**Consultazione Pubblica – X Commissione Senato**

**scadenza 31 ottobre 2018**

**Sistemi di distribuzione chiusi (SDC)**

Il primo nucleo di quesiti riguarda l'attuazione dei cosiddetti **Sistemi di distribuzione chiusi**(SDC), previsti dalla direttiva sui mercati elettrici[[1]](http://questionari.senato.it/6" \l "_ftn1" \o "). I SDC sono reti elettriche private che distribuiscono energia elettrica all’interno di un sito industriale, commerciale o di servizi condivisi geograficamente limitato, laddove siano presenti ragioni tecniche o di sicurezza che giustifichino la parziale integrazione del processo di produzione degli utenti del sito. All'interno di questi sistemi si può produrre energia da distribuire agli utenti senza farla transitare dalla rete di distribuzione o di trasmissione. La normativa europea lascia agli Stati membri la facoltà di attuare o meno tale previsione e l’Italia, con il decreto legislativo n. 93 del 2011[[2]](http://questionari.senato.it/6" \l "_ftn2" \o "), ha deciso di non avvalersi di tale facoltà.

[[1]](http://questionari.senato.it/6" \l "_ftnref1" \o ") Direttiva 2009/72/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, relativa a norme comuni per il mercato dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 2003/54/CE.

[[2]](http://questionari.senato.it/6" \l "_ftnref2" \o ") Decreto legislativo 1° giugno 2011, n. 93, recante Attuazione delle direttive 2009/72/CE, 2009/73/CE e 2008/92/CE relative a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, del gas naturale e ad una procedura comunitaria sulla trasparenza dei prezzi al consumatore finale industriale di gas e di energia elettrica, nonché abrogazione delle direttive 2003/54/CE e 2003/55/CE.

1. Come valuta lo scambio diretto di energia elettrica prodotta negli edifici tra unità abitative del medesimo condominio?
2. Come valuta la realizzazione di nuovi sistemi di distribuzione chiusi o di nuove reti private?
3. Come valuta l'esenzione totale o parziale dagli oneri in bolletta (oneri di sistema, di trasmissione e distribuzione) per l’energia prodotta all’interno di SDC di futura realizzazione analogamente a quanto previsto per i SDC anteriori al 2009? Ritiene utile differenziare l'esenzione per i SDC anteriori al 2009 - costituiti in parte significativa da impianti non alimentati a fonte rinnovabile - da quelli successivi?
4. Come valuta la proposta di limitare l'esenzione dagli oneri alle sole configurazioni in cui si autoconsuma energia prodotta da impianti a fonti rinnovabili?
5. Quali criteri suggerisce per la definizione delle tariffe di distribuzione da applicare ai clienti che fanno autoconsumo in forma singola o collettiva? Come dovrebbero essere calcolati i costi di distribuzione: in base alla capacità impegnata dagli utenti sulla rete di distribuzione e/o in base alla quantità di energia consumata dai singoli utenti?

**Generazione, accumulo e autoconsumo di energia da fonti rinnovabili**

Il secondo gruppo di quesiti concerne la **generazione, l'accumulo e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili all’interno di condomìni e altri edifici**. Al riguardo, il decreto legislativo n. 28 del 2011[[1]](http://questionari.senato.it/6#_ftn1) stabilisce che tutti gli edifici di nuova costruzione e quelli sottoposti a rilevanti ristrutturazioni debbano dotarsi di impianti di produzione di energia termica da fonti rinnovabili sufficienti a coprire almeno il 50 per cento del fabbisogno di acqua calda sanitaria, riscaldamento e raffreddamento. Il decreto legislativo impone inoltre la produzione di energia elettrica sempre da fonti rinnovabili per una percentuale variabile sulla base della superficie in pianta dell’edificio. La nuova direttiva stabilirà, all'articolo 21, che inquilini e condòmini all'interno di un edificio possono collettivamente produrre, accumulare e consumare energia elettrica. In Italia questo oggi è vietato singolarmente (nell'abitazione del singolo condomino) e non conveniente collettivamente (per alimentare i soli servizi generali di condominio).

[[1]](http://questionari.senato.it/6#_ftnref1) Decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, recante Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.

1. Ritiene che vi sia l'esigenza di semplificare la regolamentazione sull’autoconsumo?
2. Quali sono gli ostacoli nel quadro regolatorio attuale che limitano lo sviluppo delle forme di sistemi di generazione, accumulo e autoconsumo di energia elettrica tra *prosumer****[[1]](http://questionari.senato.it/6" \l "_ftn1" \o ")***?

[[1]](http://questionari.senato.it/6#_ftnref1) Per *prosumer*si intende chi è allo stesso tempo produttore e consumatore di un bene.

1. Quali interventi normativi favorirebbero l'impiego dei sistemi di generazione, accumulo e autoconsumo di energia elettrica tra prosumer?
2. Quali benefici e opportunità possono derivare, direttamente o indirettamente, dallo sviluppo dei sistemi di generazione, accumulo e autoconsumo di energia elettrica tra prosumer?
3. Qual è il contributo dei sistemi di generazione, accumulo e autoconsumo di energia elettrica tra prosumer al processo di decarbonizzazione dell'economia?
4. In che misura sono sostenibili gli extracosti e i sovraoneri a carico dell’intero sistema elettrico che possono derivare dalle esenzioni dal pagamento degli oneri di sistema per i sistemi di generazione, accumulo e autoconsumo di energia elettrica tra prosumer e come potrebbero essere gestite tali esenzioni?
5. Come valuta la circostanza che i condòmini degli edifici possano acquistare dal distributore la parte di rete al loro interno per procedere collettivamente alla generazione, al consumo e allo stoccaggio di energia?
6. Come valuta la circostanza che l’energia prodotta negli edifici e distribuita ai condòmini abbia un trattamento tariffario uguale a quello dell’energia prodotta e autoconsumata negli edifici unifamiliari con esenzione totale degli oneri di sistema, di trasmissione, distribuzione e dispacciamento?
7. Come valuta la previsione di incentivi per l'acquisto della rete elettrica interna al condominio dal distributore?
8. Ritiene debba essere comunque garantita la possibilità di realizzare in proprio linee dirette di distribuzione tra impianti di produzione e unità di consumo situati in aree non contigue?
9. Come si può conciliare lo scambio diretto di energia autoprodotta negli edifici fra i condòmini con il fatto che tali condòmini possono stipulare autonomi contratti per l'acquisto di energia prelevata dalla rete?

**Comunità energetiche rinnovabili (LEC)**

I quesiti della terza sezione sono relativi alle **Comunità energetiche rinnovabili**(***Local Energy Communities* – LEC**): aggregazioni di utenti (cittadini, enti locali e piccole e medie imprese) associati per la produzione, l'accumulo e il consumo di energia in forma aggregata. L'energia prodotta dalle LEC può essere consumata direttamente dai soci che hanno partecipato con la propria quota all'investimento per la produzione degli impianti. La LEC permette ai cittadini e agli enti locali l'approvvigionamento di energia elettrica autoprodotta senza i rischi e i costi della variabilità del prezzo dell'energia. In Italia, non esiste attualmente una disciplina a livello nazionale, mentre a livello regionale si segnala la legge recentemente approvata in materia dalla Regione Piemonte[[1]](http://questionari.senato.it/6#_ftn1).

[[1]](http://questionari.senato.it/6#_ftnref1) Legge regionale 3 agosto 2018, n. 12, recante Promozione dell’istituzione delle comunità energetiche.

1. Come valuta la possibilità di realizzare LEC prima del recepimento della relativa normativa europea?
2. Quali vantaggi andrebbero attribuiti alle LEC (esenzione parziale dagli oneri di sistema, contributi in conto capitale, fondo di garanzia per il finanziamento, tariffe di distribuzione e trasmissione premianti)?
3. Ritiene che le LEC debbano essere circoscritte a un ambito territoriale locale o che possano essere definite anche su scala nazionale?
4. Come valuta forme di tariffazione speciale per l’energia destinata a pompe di calore o alla mobilità elettrica dei soci di LEC prodotta dai loro stessi impianti?